## VEGLIATE, non sapete quando è il momento

No, il tempo non lo conosciamo, non sappiamo il suo mistero, ci fa paura.

Ecco perché lo abitiamo a fatica, spesso scivoliamo con il pensiero nel passato, lasciamo ai pen-

sieri di perdersi in ciò che è stato e loro si lasciano ammaliare volentieri da una materia che ambiguamente si lascia modellare a piacimento.

Ambiguo il passato, come il canto di sirene, una trappola.

Oppure ci spostiamo nel futuro, ci spingiamo oltre il presente e viviamo proiettati in un altrove che non raggiungiamo mai.

*Vegliare* è prima di tutto risvegliarsi nel presente. Aprire gli occhi e lasciarsi incontrare dal mondo così come è.

*Vegliare* è risorgere nel presente. E riconoscere i dettagli, i profumi e le ombre.

Vegliare è ascoltare, toccare, gustare.

*Vegliare* è un respiro profondo a fare spazio al reale, è dilatare l'istante e scoprirlo abitato dall'Infinito. È imparare a riconoscere il Mistero che nasce continuamente nell'istante, è imparare dalla logica di Betlemme dove l'Infinito apre gli occhi e chiede cura.

*Vegliare* è dilatare il tempo presente e renderlo abitabile. Caldo. Accogliente. E starci in questo tempo e in questo spazio, tenendoli insieme. Nascerci dentro.

In questo tempo abitato il passato si trasforma in memoria e il futuro in speranza.

Marco 13,33-37

